Settimanale
30-05-2026
Pagina 7
Foglio 1 / 2

Sellerio

tuttolibri

www.ecostampa.it

RACCONTI DI FORMAZIONE

La vita di Schiavone in nove tramezzini

Manzini si ispira agli "Arancini di Montalbano" dell'amico Camilleri

RAFFAELLA SILIPO

«Anche i tramezzini erano entrati a far parte dei suoi ricordi. Altro non erano che pezzi perduti e ormai irrecuperabili». I tramezzini stanno al vicequestore Rocco Schiavone come gli arancini al commissario Montalbano e non a caso Antonio Manzini dedica idealmente questa raccolta di racconti al maestro e amico Andrea Camilleri. La parola racconto, nel caso dei tramezzini, è fuorviante: «Sono scintille, ricordi, lacerti della vita di Rocco» uniti da un filo rosso forte che li rende quasi un unico *Bildungsroman* sulla genesi del personaggio, delle sue inquietudini e del suo intuito prodigioso, impastato di sarcastica anarchia.

Una vita in nove tramezzini, dunque, anche se «la catalogazione è solo un omaggio» pieno di gusto e poesia, proprio come il vicequestore, che dietro l'atteggiamento cinico nasconde un animo delicato. C'è il *Tramezzino tonno e carciofini*, un abbinamento nato nell'infanzia, per raccontare la primissima indagine del bambino Rocco insieme agli amici sciamannati Brizio e Furio. Sono i beati anni delle figurine di calcio, infinite contrattazioni «altro che le trattative Nato» per ottenere i pezzi più pregiati e giocate a muretto, soffio, numeri. Ma questo non impedisce a Rocco di tenere gli occhi aperti sulla vita di quartiere e scoprire che zia Elide dal «solito vestito a fiori gualcito e scolorito delle nonne di Trastevere», deve 120mila lire al «maledetto cravattaro» Er Bustina: i tre decidono di pensarci loro con metodi al limite della legalità, ma guidati dal senso di giustizia.

Anche il *Tramezzino insalata di pollo*, vera e propria *madeleine* di Rocco, è legato all'infanzia e alla scoperta non tanto del ruolo delle indagini nel ristabilire giustizia ma del potere delle storie: il mistero stavolta risale alla II Guerra Mondiale e all'occupazione nazista di Roma, a raccontare la storia è il barbone Peter Diechter. Vera? Finta? L'ex partigiana (o forse no) Sabrina glielo spiega così: «È una storia, figli belli, una storia come ce ne sono tante, fatta di persone, fantasmi, bucie e cose vere... Le storie ce servono sempre, e sapete perché? Perché l'omini c'hanno er difetto de scordasse le cose». Per il *Tramezzino mozzarella e pomodoro* Rocco, Furio, Brizio e Sebastiano sono alle superiori e iniziano a pensare cosa fare da grandi: mentre Brizio idea uno dei suoi colpi geniali, che non sorprendentemente finirà alla maniera de *I soliti ignoti*, a Rocco per la prima volta viene l'idea di andare all'università e studiare Giurisprudenza. «Senti a me, Rocco, fa' er penale - gli suggerisce il già disincantato Seba -. Da come se sta a mette ce servirà parecchio».

Non poteva mancare il tormentoso dialogo con il fantasma della moglie Marina, la cui morte è un lutto che Rocco non può elaborare. La prima apparizione del fantasma appare nel *Tramezzino uova sode e tonno* durante una breve e straziata vacanza di settembre a Panarea, sospesa tra realtà e sogno sullo sfondo del mare che lei tanto ama e lui invece detesta. «Sei qui?». «Dipende. Per te sì...». «Davanti a me?». «Proprio davanti no. Dentro forse sì». Di nuovo sospeso tra realtà e sogno, anzi incubo, è il secondo incontro con Marina, che sorride di lui con affettuosa ironia nel *Tramezzino salmone, avocado e maionese*. Al risveglio appare la giornalista Sandra Buccellati, l'unica riuscita a penetrare la corazza di dolore e rimpianto del vicequestore.

Tutt'altro tono nel divertentissimo *Tramezzino rucola, bresaola e grana*, dove Rocco indaga sulla misteriosa scomparsa del wedding planner Livio Dorè Ansaldi Malatesta. Chi vuole male a questo professionista dell'evento, uno capace di offrire nell'opuscolo «un church service management, che brifferà l'officiante affinché la funzione sia tailor made»? Il *Tramezzino spinaci e mozzarella* è abbinato a un cold case, l'omicidio inspiegabile del cinquantenne Maurizio Ferraris, che si trasforma in una storia di padri e figli, vendette e scambi di persona. Uno dei racconti più strutturati, quasi un piccolo romanzo mancato, così come l'ultimo, *Club sandwich*, dove sotto la neve non d'Aosta ma d'Abruzzo, Rocco Furio e Brizio restano intrappolati dalla bufera in un autogrill in cui avviene un brutale omicidio.

La vita si mangia a tramezzini, ci dice Rocco, ogni morso un gusto diverso, «chi cammina con un valzer triste e chi crede ancora nell'amicizia più profonda». A salvarci sarà l'amore per le storie, evocate in esergo sotto la luna di Majakovski, «meraviglioso cucchiaio d'argento di Dio che rimesta la zuppa di pesce delle stelle». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Manzini
"I tramezzini di Rocco Schiavone"
Sellerio
pp. 320, € 16

Il "tonno e carciofini" racconta la primissima indagine del bambino Rocco con gli amici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

tuttolibri

www.ecostampa.it

nascita di una serie

Antonio Manzini (Roma 1964) è scrittore e sceneggiatore. La serie con Rocco Schiavone è iniziata con il romanzo "Pista nera" (2013) cui sono seguiti "La costola di Adamo", "Non è stagione", "Era di maggio"; gli ultimi usciti sono "Il passato è un morto senza cadavere" e "Sotto mentite spoglie"


La vita di Schiavone in nove tramezzini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE